

Nuovo consiglio camerale, rieletto Mossi Presidente

Il 3 marzo scorso il nuovo Consiglio camerale, nominato con decreto regionale dell'11 febbraio, è stato insediato per la elezione del Presidente dell'ente. Alla seduta di insediamento erano presenti l'assessore regionale Giancarlo Abelli, in rappresentanza del Presidente Formigoni, e il Presidente della Provincia prof. Silvio Beretta.



Il Consiglio dell'ente è composto da 27 membri in rappresentanza dei vari settori economici come previsto dalla legge di riordino degli enti camerali e dai decreti attuativi. La distribuzione dei posti è disposta sulla scorta dei dati riguardanti le imprese, gli occupati ed il valore aggiunto dei diversi settori. Ai consiglieri che rappresentano il sistema delle imprese della provincia (venticinque consiglieri) si aggiungono poi un consigliere in rappresentanza della cooperazione ed uno in rappresentanza dei consumatori.

Nella prima seduta il Consiglio ha provveduto alla elezione del Presidente della Camera per il prossimo quinquennio confermando, a voti unanimi, Piero Mossi. Il Presidente neo eletto ha rivolto parole di ringraziamento al Consiglio per la fiducia dimostrata ed ha evidenziato le tappe più significative del passato quinquennio come punto di partenza per sviluppare il programma della Camera per i prossimi cinque anni, nel segno della continuità e della partecipazione attiva ai vari momenti istituzionali al fine di favorire lo sviluppo del sistema delle imprese che operano nella provincia.

Il Presidente Mossi ha dichiarato inoltre che intende proseguire la linea di collaborazione e di sinergia con tutti gli Enti pubblici operanti sul territorio, in primo luogo con la Regione, la Provincia ed i principali comuni, nonché con l'Università. Nel segno della continuità verranno potenziati i rapporti con le Associazioni di categoria nell'ottica di "fare sistema", e non mancherà crescente attenzione all'utenza per favorire il suo rapido ed agevole accesso ai servizi.

GLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Consiglio

Piero Mossi

Renzo Andreone
Umberto Baggini
Stefano Luigi Bellati
Francesco Braga
Maria Vittoria Brustia
Bruno Calzolari
Angelo Caserio
Maurizio Carvani
Battista Corsico
Giovanni Desigis
Michele Di Palma
Marco Galandra
Cesare Germani
Giovanni Licardi
Diego Malerba
Rino Malinverno
Alessandro Moro
Piero Mossi
Carlo Ornati
Gabriele Pelissero
Giuseppe Pioltini
Vittorio Rondi
Roberto Sclavi
Giorgio Sempio
Paolo Michele Spalla
Silvio Tigrino
Claudio Gibelli

Presidente

settore Agricoltura
settore Commercio
settore Artigianato
settore Agricoltura
settore Industria
settore Industria
settore Commercio
settore Trasporti e Spedizioni
settore Commercio
settore Agricoltura
settore Servizi alle Imprese
settore Industria
settore Associazioni Consumatori
settore Servizi alle Imprese
settore Credito e Assicurazioni
settore Artigianato
settore Turismo
settore Artigianato
settore Artigianato
settore Servizi alle Imprese
settore Commercio
settore Industria
settore Industria
settore Industria
settore Artigianato
settore Organizzazioni Sindacali
settore Cooperazione

Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Mario Antonio Guallini
Dott.ssa Paola Beolchi
Dott. Roberto Fedegari
Dott. Riccardo Maestri
Dott. Franco Perotti

Presidente
Revisore effettivo
Revisore effettivo
Revisore supplente
Revisore supplente



Marco Varvello, notizie vigevanesi da Londra

intervista di Giovanni B. Magnoli

Dal settimanale Nuovo di Vigevano, ancora ragazzo, alle pagine della Provincia Pavese, passando per La Notte e Il Giornale. Oggi, a quarantacinque anni, Marco Varvello è il volto che ci racconta da Londra le vicissitudini della Corona e la Terza Via di Tony Blair, dallo schermo dei Tg Rai.

Nato a Vigevano, dove ha frequentato il liceo, laureato alla Cattolica di Milano, Varvello ha percorso tutte le tappe classiche del giornalismo. Ha fatto, come si suol dire, la gavetta.

Oggi lei vive a Londra, ma che cosa conserva, quando è lontano, della sua città?

"Conservo un senso delle mie radici, che non sono nelle grandi città dove ho avuto la fortuna di avere vissuto (Milano, Roma, New York, Londra...) ma sempre e comunque nella provincia piemontese-lombarda, nel Liceo Cairoli dove ho studiato, nella Comunità di S. Maria del Popolo dell'indimenticabile Don Comelli, nel pendolarismo verso Milano. Insomma le mie radici sono tuttora in quella Vigevano dove ho famiglia e affetti, che mi danno il senso delle proporzioni e della misura anche andando in giro per il mondo".

Che cosa le piace e che cosa cambierebbe di Vigevano e, più in generale, di Pavia e della sua provincia?

"Quando ero ragazzo il Castello era chiuso e mezzo in rovina, con gli amici scavalcavamo i cancelli arrugginiti e giravamo nei cortili deserti, ingombri di vetri rotti e di mattoni caduti dai muri sbriciati. Mi piace ora tornare e poter visitare un Castello restaurato e sede di mostre e concerti. Mi piace tornare e trovare una piazza luogo di ritrovo non solo,



come è sempre stata, per i Vigevanesi, ma anche per i turisti e i visitatori occasionali, che magari arrivano a Vigevano senza sapere quale gioiello si troveranno davanti e ne rimangono semplicemente incantati. Insomma, una Vigevano località di vacanza-weekend-scampagnata, come avrebbe dovuto sempre essere se i Vigevanesi, abbagliati dai danè fatti con le scarpe non se ne fossero dimenticati per tanto tempo. Conosco meno Pavia e altre zone del Pavese, ho solo bellissimi ricordi di scampagnate nell'Oltrepò, all'insegna del vino buono e del salame anche migliore!".

Ci torna spesso?

"Sì, ci torno spesso, ho la fortuna di vivere a Londra, che è collegata a Milano meglio di tante città italiane. Uno dei motivi per cui amo vivere a Londra è proprio questo, posso anche tornare a Vigevano per un giorno, solo per il piacere di salutare genitori, mio fratello e gli amici. Come direbbero in Inghilterra questi voli sono ormai "domestic flights", sia come tempi sia come prezzi".

Come è nata la sua passione per il giornalismo e come l'ha coltivata? E che cosa consiglierebbe ad un giovane che vuole intraprendere la carriera?

"L'unica ricetta sicura mi sembra la costanza e soprattutto cominciare il più presto possibile. Ho amici che hanno iniziato a collaborare alla Provincia Pavese ancora al Liceo. Oppure a Milano, capitale dell'editoria italiana, dove le opportunità sono ancora maggiori, come è capitato a me... qualche anno fa. La strada è lunga, prima si comin-

cia, più tempo si ha a disposizione per farcela, ovviamente non trascurando gli studi universitari. Diffidare di chi suggerisce: "La laurea ad un giornalista serve poco". E' vero in termini puramente tecnici (per l'iscrizione all'Albo professionale non è richiesto un titolo universitario), ma falso per tutto il resto. Purtroppo in Italia per entrare in un giornale o in una televisione contano ancora molto i contatti personali o familiari, conta la politica. Ma per superare la... concorrenza sleale, l'unica ricetta è: cominciare presto ed essere davvero appassionati. E' un mestiere infatti che può portare anche ad una soddisfacente stabilità economica, ma che non si fa certo solo per i soldi, troppi i sacrifici da sopportare se non si ha grande passione".

Dove le piacerebbe andare, dopo l'esperienza londinese?

"Difficile dirlo, per muoversi di solito si cerca di migliorare e dopo Londra vedo davvero poche sedi di lavoro più prestigiose! Potrebbe essere New York, l'ufficio di corrispondenza di gran lunga più importante, oppure Gerusalemme, una città tormentata da sempre, che mi affascina per il peso della storia e della fede che si respira ad ogni passo. Ma sono destinazioni che dipendono più dall'organizzazione RAI che dalle mie scelte personali, per cui sono abbastanza fatalista! Dopo Londra vorrei comunque fare un'altra esperienza all'estero, la prospettiva meno allettante sarebbe tornare in Italia perché per me significherebbe tornare a Roma, dove la RAI ha il quartier generale. Ci ho vissuto sette anni, è una città magnifica ma forse sono troppo pavese e... lombardo per sentirmi davvero a casa mia nella Capitale!"

**Il corrispondente dei telegiornali Rai:
"Le mie radici sono tuttora a Vigevano dove ho famiglia e affetti, che mi danno il senso delle proporzioni e della misura anche andando in giro per il mondo"**



Max Pezzali:

“Teniamoci stretta la nostra Pavia”

intervista di Guido Bosticco

“**A**ndavamo al liceo Copernico e nel pomeriggio, io e Mauro, ci trovavamo per studiare insieme. Nelle pause ascoltavamo musica e ne parlavamo. Ad un certo punto, investendo qualche soldo risparmiato dalla paghetta o guadagnato con qualche lavoretto estivo, ci siamo comprati una tastiera, un sintetizzatore, la batteria elettronica, un registratore a quattro piste, roba da casa. Abbiamo fatto le prime cassette 'demo' e le abbiamo spedite. Una la lasciammo al portinaio di Radio Dj, a Milano. Il giorno dopo ci chiamò Claudio Cecchetto e ci disse che era roba buona, di portare tutto quello che avevamo e di andare da lui per un provino”.

Da quel giorno, o meglio, da quando il disco poi uscì e raggiunse la vetta della hit parade, la vita di Max Pezzali e di Mauro Repetto, in arte gli 883, è completamente cambiata. Oggi gli 883 sono solo Max e quel ragazzo che girava le radio con una cassetta da lasciare è un artista con alle spalle dieci anni di carriera, una decina di album, un World Music Award come miglior gruppo italiano del 1999, centinaia di migliaia di dischi venduti e tournée per tutto il mondo.

La tua storia degli inizi sembra la favola che tutti vorrebbero vivere. Oggi sei un artista popolarissimo, soprattutto tra i giovani. Che cosa consiglieresti ad un ragazzo che vuole cominciare a fare musica oggi?

“Oggi, rispetto a quindici anni fa, quando ho cominciato io, la situazione è un po' cambiata. Anzitutto è cambiato il mercato: non esiste più la canzone commerciale che quindi



vende tanto di sicuro e la canzone d'autore più raffinata, ma che vende meno e in una fetta di pubblico selezionato. No, oggi ci sono i soliti 15 o 20 musicisti che vendono molto, tanti altri che arrancano e all'incirca un fenomeno all'anno che fa il boom. Quindi la situazione è più difficile, ma allo stesso tempo più stimolante, perché oggi, ed è questo il mio consiglio, non vale la pena addomesticare il proprio modo di scrivere solo per seguire una moda di mercato, bensì si deve proporre con determinazione ciò in cui si crede, proporre il proprio stile. Non c'è più una classificazione standardizzata: ci sono meno garanzie di successo, ma c'è più libertà di creazione”.

I tuoi successi e i tuoi impegni non ti hanno allontanato da Pavia. Che cosa ti tiene legato così a questa città?

“Di Pavia mi piace tutto. Ci sono nato e cresciuto, e ci abito ancora, dunque sono un estimatore di questa città. Stando a Roma per periodi più o meno lunghi ho spesso nostalgia di queste strade strette del centro, illuminate dalla luce fioca dei lampioni avvolti nella nebbia. Solo qui può esistere un luogo simile, così pieno di fascino per me”.

Una città senza difetti?

“Più che difetti, direi che ci sono rischi: non vorrei che Pavia si rendesse troppo dipendente da Milano. Mi riferisco a tutte le attività economiche, commerciali e anche di pensiero e culturali. Vorrei che non dimenticassimo che se lasciamo morire le cose qui solo perché si trovano comodamente anche a Milano siamo destinati a per-

dere il nostro patrimonio di caratteristiche che ci distingue dalla grande metropoli. Credo che il modo migliore sia riuscire a trasformare Pavia in una 'città salotto', dove la qualità e la ricercatezza abbiano ancora il sapore che l'eredità del suo passato ci consegna. Altrimenti si diventa hinterland di qualcos'altro”.

A Pavia hai anche contatti con diversi artisti che affondano le proprie radici qui, come Marco Lodola.

“Marco Lodola è anzitutto un grandissimo artista. E poi è una delle migliori persone che conosco, uno che non si siede sul trono della sua arte, del suo successo, ma che scende in campo, che ti dice la frase in dialetto (dornese nel suo caso!) per fare una risata. Ha fatto e farà molto nel campo dell'arte, sempre portando con sé un tratto di pavesità nel mondo, senza campanilismo ottuso, ma con la coscienza della propria identità”.

A proposito “Pavesi nel mondo”: lo scorso dicembre sei stato insignito proprio di questo premio dalla Camera di Commercio.

“Un riconoscimento di altissimo valore simbolico per me. Mi spiego: attaccato come sono alla pavesità, orgoglioso della mia appartenenza a questa città (anche se spesso la critico, come è proprio nel costume dei pavesi), penso che più persone portino Pavia in giro per l'Italia, l'Europa o nel mondo, più la pavesità potrà sopravvivere. E con essa quella sua ricercatezza che vorrei sempre fosse valorizzata. La cosa veramente importante, lo ripeto, è che oltre a portare Pavia nel mondo, la portiamo un po' anche a Pavia!”.



5 ANNI al servizio delle imprese

a cura della redazione

Termina con il 2003 la gestione camerale del Consiglio presieduto da Piero Mossi. Cinque anni di lavoro che fin dal 1999 si sono caratterizzati per l'intensa attività progettuale e il proficuo dialogo con gli Enti del territorio per sostenere ed incoraggiare iniziative per lo sviluppo economico provinciale.

Al Presidente - uscente e recentemente riconfermato per un altro quinquennio chiediamo di illustrare il percorso seguito dal Consiglio e dalla Giunta da Lui presieduti ed i principali risultati raggiunti.

"Anzitutto devo ricordare che il Consiglio si è dato, all'inizio del mandato, delle linee strategiche ed un programma operativo a cui ha complessivamente tenuto fede. Ho inviato a tutti i colleghi consiglieri

un documento che testimonia l'attività svolta dalla Camera di Commercio nel passato quinquennio e che ho voluto intitolare 'Cinque anni al servizio del sistema economico pavese', per sottolineare una scelta di 'servizio', che questo Consiglio ha condiviso e portato avanti, supportato dalla struttura camerale. Anzitutto il dialogo con gli Enti del territorio: è stato ulteriormente approfondito, concretizzandosi in numerose intese formali. Con la Provincia fra i numerosissimi esempi voglio ricordare: il Protocollo d'intesa per l'attivazione di forme di collaborazione sistematica per lo sviluppo economico (1999); il Protocollo d'intenti per realizzare un Progetto di sviluppo del settore vinicolo dell'Oltrepò e quello per la promozione dell'internazionalizzazione. Numerosi sono stati anche gli accordi definiti con la Regione tramite Unioncamere Lombardia: in particola-

Il Presidente della CCIAA Piero Mossi traccia un bilancio del suo mandato, a pochi giorni dalla riconferma. Cinque anni di attività e di progetti nel segno della valorizzazione delle risorse produttive locali

re, in materia di artigianato e di cooperazione. Evidenzio, da ultimo, la recente firma dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, espressione della nuova programmazione negoziata regionale".

Avete potenziato altri rapporti sul territorio?

"Collaudate da un'antica tradizione sono le relazioni con la nostra Università, arricchite peraltro di nuovi contenuti, attraverso un coinvolgimento continuo per la messa a punto di studi e ricerche. La nostra è stata una politica ispirata alla più ampia compartecipazione interistituzionale, per raggiungere una piena condivisione degli obiettivi. Particolare importanza attribuisco al Protocollo d'intenti siglato, oltre che con l'Università, anche con la Provincia e il Comune di Pavia, con lo scopo di dar vita ad



un Polo Tecnologico quale strumento cardine per trainare il rilancio dell'economia del capoluogo.

Vorrei sottolineare che anche i rapporti con le categorie economiche hanno fornito in questi anni innumerevoli occasioni di confronto, colloquio e collaborazione che si sono sempre rivelate positive e fruttuose, nell'ottica condivisa di fare sistema".

Per quanto riguarda più specificamente

le due anime della Camera di Commercio – settore anagrafico-certificativo e promozione – che cosa ci può dire?

"L'attenzione all'utenza per favorire

il suo rapido ed agevole accesso ai servizi è stato un altro must dell'azione camerale del quinquennio '99-'03. La Camera di Commercio di Pavia si è impegnata in questo senso a promuovere il processo di semplificazione amministrativa dettato dalle evoluzioni del quadro normativo, tuttora in corso, cercando costantemente di erogare servizi di qualità, con un buon bilanciamento tra costi e valore effettivamente reso. I servizi a n a g r a f i c i hanno fatto da apri-pista, sperimentando per primi i vantaggi dell'autocertificazione, ora

applicata a pieno regime. Il Registro delle Imprese telematico è oggi una realtà, che consente agli operatori di trasmettere la maggior parte delle istanze di iscrizione e/o deposito da postazione remota, cioè senza dover recare agli sportelli camerale.

Quindi, per favorire la crescita del sistema delle imprese, la Camera, nell'ultimo quinquennio ha dato vita ad una serie di azioni promozionali, fra cui posso ricordare per grandi blocchi:

- contributi diretti alle imprese per la certificazione del sistema qualità aziendale e di gestione ambientale (1999), per l'informatizzazione e lo sviluppo di competenze (2000), per sostenere l'imprenditoria femminile (2003, in collaborazione con la Provincia), per programmi di sviluppo dell'innovazione, della qualità e dell'occupazione e per la partecipazione a fiere internazionali (2003);
- promozione dell'economia della provincia di Pavia attraverso contributi concessi a soggetti terzi – non aziendali - con apposito bando annuale (2001, 2002, 2003) non-

Molte le direzioni del cambiamento: la semplificazione amministrativa e l'agevolazione dell'accesso ai servizi; l'impulso alle certificazioni di qualità, il sostegno all'imprenditoria femminile e i corsi di formazione avanzati

ché attraverso contributi assegnati ai Confidi;

- realizzazione – attraverso l'Azienda Speciale Paviaform – di apprezzabili e intense attività di formazione e promozione di nuove imprese (circa 10.600 ore di docenza in 5 anni per corsi di formazione e orientamento che hanno coinvolto 4.700 partecipanti);

- tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità con azioni specifiche di supporto alla commercializzazione e internazionalizzazione, sia direttamente sia attraverso l'Azienda Speciale PAVIAMOSTRE. L'ultima novità è Progetto Paese, un programma organico di iniziative che fanno convogliare su un territorio individuato una gamma di azioni promozionali mirate e legate alle specificità del territorio-bersaglio;

- creazione di infrastrutture: la Camera ha partecipato, in ambito regionale, alla definizione di accordi di programma per l'aeroporto di Rivanazzano e per il Centro Polifunzionale per l'Oltrepò Pavese

(SAT). Ha aderito all'aumento di capitale di Interporto di Voghera Spa e di PASVIM e al progetto di ampliamento della base societaria del Polo logistico di Mortara Spa. Ha inoltre dato sostegno "politico" alle istanze delle categorie economiche in materia di infrastrutture viarie. Ha aderito al Comitato Promotore della tratta autostradale regionale Broni/Stradella, Pavia, Mortara".

La Camera di Commercio dispone di due Aziende Speciali. Ci può tracciare un bilancio dell'attività svolta da Paviaform e Paviamostre in questi cinque anni?

"Paviaform e Paviamostre sono state due realtà che, in questo quinquennio, hanno giocato un ruolo fondamentale per la realizzazione degli obiettivi fissati dalla politica camerale.

Paviaform, istituita nel 1990 con lo scopo di progettare e realizzare interventi di formazione, informazione, ricerca e consulenza coerenti con le esigenze del sistema economico della provincia e del mercato del lavoro locale, si è sviluppata negli ultimi anni ed ha perseguito - in primo luogo - l'obiettivo fondamentale di 'qualificare il ruolo dell'Azienda nel contesto territoriale e di riorientare, sviluppare e rafforzare l'offerta formativa'.

L'Azienda è stata in questi anni punto di riferimento e polo aggregante delle capacità progettuali dell'area nell'ambito della formazione imprenditoriale e dell'orientamento all'autoimprenditorialità.

Per quanto riguarda l'integrazione con le attività camerale, particolare rilievo ha assunto l'impegno prestato da Paviaform a vari progetti promozionali e soprattutto al progetto di Marketing Territoriale curato dalla Camera.

Paviamostre, grazie ai rapporti con le istituzioni locali, regionali e con le categorie economiche, è diventata un punto di riferimento sul territorio per la promozione del sistema imprese.

I risultati ottenuti sono sempre stati valutati in termini positivi e ciò ha contribuito ad aumentare la credibilità dell'Azienda Speciale presso le aziende tanto da incrementare con successo il numero delle manifestazioni svolte in Italia e a Pavia.

Anche nella gestione delle partecipazioni ad iniziative all'estero per la promozione del sistema economico-industriale della provincia di Pavia, l'Azienda Speciale ha adattato le proprie strategie in funzione dell'evoluzione dei mercati a livello mondiale raccogliendo positivi risultati.





Ultimamente con lo scoppio della bolla speculativa nell'economia globale, che venne scontata in maniera pesante durante il 2003, Paviamostre ha ricalibrato i propri programmi - tralasciando in parte la realizzazione delle classiche manifestazioni fieristiche - ma puntando piuttosto sulle missioni imprenditoriali aperte a vari settori economici e sulla realizzazione di 'progetti paese' che prevedono una serie di azioni articolate e fra di loro interconnesse, dirette verso un mercato individuato.

Sono state inoltre realizzate iniziative a carattere istituzionale, coinvolgendo anche le Associazioni di Categoria e i Consorzi, con l'obiettivo che questi ultimi fungessero da traino nello sviluppo di rapporti commerciali a vantaggio dei rispettivi settori rappresentati.

Per quanto riguarda lo stato generale dell'economia provinciale, almeno nei suoi grandi settori (calzaturiero, meccanico-calzaturiero, agroalimentare e viticolo), vale la pena di osservare che Paviamostre ha dovuto prendere principalmente

atto delle difficoltà del settore della calzatura e del suo indotto riducendo il numero delle iniziative tradizionalmente realizzate, ma cercando al contempo di trovare nei programmi promozionali strumenti innovativi e di maggiore flessibilità come, giova ripeterlo, iniziative, missioni e 'progetti paese' tagliati su misura.

Nell'anno 2003 l'Azienda, come peraltro Paviaform, ha ottenuto la Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2000. Non solo, Paviamostre è stata riconosciuta ed inserita nell'elenco regionale degli 'Organizzatori di manifestazioni fieristiche'.

Presidente Mossi, Lei è stato recentemente riconfermato per acclamazione alla "guida" della Camera di Commercio per altri cinque anni. Quali sono i nuovi propositi per la prossima gestione?

"Premesso che sono grato ai colleghi per l'unanime consenso ed apprezzamento dimostratimi, desidero assicurare la continuità del mio impegno personale

coerentemente alle linee strategiche che il Consiglio a breve si darà e secondo una scelta di 'servizio' al di sopra di particolarismi di settore e di schieramento politico.

Intendo certamente proseguire la linea di collaborazione e di sinergia con tutti gli Enti pubblici operanti sul territorio, in primo luogo con la Regione, la Provincia ed i principali comuni, nonché con l'Università. Nel segno della continuità verranno potenziati i rapporti con le Associazioni di categoria nell'ottica di 'fare sistema', e non mancherà crescente attenzione all'utenza per

favorire il suo rapido ed agevole accesso ai servizi. Sarà infine portata avanti la politica dell'Ente a favore della creazione di infrastrutture, mentre un posto di primo piano occuperà l'economia, che presenta un andamento non soddisfacente, in sintonia d'altra parte con l'andamento regionale e nazionale, e che pertanto richiederà la massima attenzione.

Fra le priorità la tutela e la valorizzazione dei nostri prodotti, un progetto di ampio respiro per l'internazionalizzazione, il rilancio delle Aziende Speciali.

Sicuramente posso confermare a nome di tutto il Consiglio una ferma volontà nel voler proseguire sulla strada del miglioramento, per promuovere e sostenere in ogni forma possibile il tessuto imprenditoriale pavese. Non si faranno attendere perciò nel corso della prossima gestione camerale tutte quelle iniziative che sono strettamente necessarie e funzionali al recupero della competitività della nostra economia sulla scena nazionale ed internazionale.

Credo fermamente nelle potenzialità della nostra provincia, che può vantare un cospicuo patrimonio di competenze professionali e una rete di strategiche sinergie fra piccole e medie imprese che caratterizzano una realtà come la nostra".

Centrale nelle politiche camerali è l'attività di Paviaform e Paviamostre: la prima nel campo della formazione, orientamento e nuove imprese, la seconda per internazionalizzazione e promozione dei prodotti tipici



ICE LAND

CANARY ISLANDS
MADAGASCAR

FRANCE

SOUTH AFRICAN REPUBLIC

REPUBLIC OF SOUTH AFRICA

LESOTHO

SWAZI

SWAZI

ALGERIA

LIBYA

EGYPT

SUDAN

CHAD

ETHIOPIA

CONGO

ZAMBIA

INDIAN OCEAN

BASILEA 2: come cambiano le banche

di Luca Paolazzi - Il Sole 24 Ore

Due sono le gambe su cui cammina lo sviluppo di un sistema economico. Il credito e l'innovazione. Il primo anticipa i flussi di reddito futuro e consente di realizzare gli investimenti; di mettere in atto, cioè, la scommessa imprenditoriale. La seconda è la molla delle iniziative degli imprenditori, che introducono nuovi prodotti e metodi produttivi. Perciò, ostacoli al credito non sono meno deleteri, per la crescita, di un ambiente poco favorevole alle innovazioni introdotte dalle imprese. Ed è in questa visione che occorre inquadrare l'arrivo, non più così lontano, delle nuove regole per le banche etichettate come Basilea2.

Il loro contenuto e alcune implicazioni pratiche per le Pmi sono esaminati più avanti. Qui è bene inquadrare il contesto in cui vengono introdotte. E la prima considerazione da fare è che il mercato del credito è comunque profondamente mutato negli ultimi dieci anni, e ancor più muterà. Tre sono i principali fattori di cambiamento.

Primo, la concentrazione bancaria, che ha assorbito un numero vasto di operatori locali e dunque ha modificato il rapporto tra banche e territorio, in direzione di una spersonalizzazione delle politiche creditizie, sempre più dettate da centri decisionali lontani. Inoltre, mentre le banche locali avevano personale partecipe delle vicende economiche del territorio e depositario di un patrimonio informativo e conoscitivo acquisito con esperienza diretta, le grandi banche fanno ruotare il personale con responsabilità dirigenziali e anche ciò accresce l'importanza dei parametri quantitativi nelle decisioni di erogazione dei prestiti.



Il secondo fattore è costituito dal diverso atteggiamento dei risparmiatori, sempre meno propensi ad accontentarsi di rendimenti contenuti e pronti anche a impieghi in attività di emittenti lontani. Il terzo fattore è la globalizzazione dei mercati finanziari, che moltiplica le possibilità di destinazione del risparmio stesso e insieme, e proprio per questo, assurge a giudice della gestione dei fondi, anzitutto da parte delle banche stesse.

Dunque, i rapporti stretti e personali tra banca e impresa di piccole dimensioni sono già un ricordo del passato. Le tendenze muovono comunque in direzione di un più diretto accesso al risparmio da parte

delle imprese. Canale riservato fin qui alle aziende più grandi, ma che dovrebbe sempre più aprirsi anche a quelle meno piccole. A patto di un ripensamento della loro struttura. Ovvio, tutto ciò rimane precluso alle microaziende, che sono la stragrande maggioranza, anche perché un ampliamento della loro struttura implica maggiori oneri indiretti che graverebbero sui costi in

Nel 2007 entrerà pienamente in vigore il nuovo accordo per l'erogazione del credito da parte delle banche: maggiore controllo dei rischi, più elevata stabilità del sistema finanziario e qualche sforzo per le imprese

modo insopportabile per la tenuta competitiva. Basilea2 accentua tali tendenze e accresce perciò il rischio di una restrizione delle condizioni del credito a scapito delle Pmi. D'altronde gli scandali finanziari hanno portato a una maggiore selettività da parte delle banche. Una sorta di veleno che si sta diffondendo in tutto il corpo economico e rispetto al quale i criteri di trasparenza e reciproca conoscenza, nel rapporto tra banche e imprese, potrebbe funzionare da salutare antidoto. Sotto questo profilo, le pratiche che Basilea2 impone alle banche e, come ricaduta, alle imprese potrebbero

aiutare a evitare una selettività cieca e indiscriminata.

Possiamo anche considerare Basilea2 come una sorta di pungolo finanziario, inserito nel sistema economico italiano, che sprona le imprese a crescere dimensionalmente (magari attraverso aggregazioni), in modo da raggiungere quelle soglie quantitative e qualitative più appropriate per accedere ai finanziamenti che consentono di realizzare le innovazioni. Peraltro, questa crescita è universalmente considerata opportuna proprio per avere un sistema produttivo più innovativo e capace di reggere la concorrenza internazionale. Conviene alle stesse banche che questo processo di adattamento e rafforzamento delle aziende italiane abbia successo, altrimenti perderebbero la loro principale fonte di business. Basilea2 può perciò diventare l'occasione per far marciare credito e innovazione con passi più lunghi.

Le PMI e Basilea2. Un rapporto da costruire

Le Pmi italiane sono concentrate sul prodotto. Dovranno imparare a guardare di più il lato finanziario della loro attività. Ed è bene che comincino subito ad andare "a scuola". **Perché all'inizio del 2007 entrerà in vigore Basilea2, il nuovo accordo che definisce i parametri con cui le banche determinano quanto credito erogare, a chi e a quali condizioni. In altre parole, le banche sono chiamate a effettuare un controllo più puntuale e stringente dei rischi, con lo scopo di ridurre i casi di insolvenza in modo da ridurre l'instabilità finanziaria nel sistema economico.**

Per monitorare i rischi e le loro ricadute sono stati individuati tre pilastri. Il primo pilastro definisce i requisiti patrimoniali che le stesse banche devono avere e che variano in funzione delle condizioni di mercato, operative e del credito. Il secondo pilastro è il controllo prudenziale, di tipo discrezionale (mentre il primo pilastro opera in automatico), sia effettuato dalle banche stesse (controllo interno) che dalle autorità di vigilanza. Il terzo pilastro è la disciplina di mercato: le banche dovranno fornire una serie di informazioni in modo da essere "controllate" dagli investitori che premieranno o puniranno la loro gestione.

Se le banche sono il principale destinatario delle nuove regole, inevitabilmente queste si ripercuoteranno sulle loro attività. E anzitutto su quelle di erogazione dei prestiti. Ciò avrà impatto soprattutto sulla realtà delle piccole e medie imprese, che rappresentano la stragrande maggioranza della struttura produttiva dell'Italia, con un peso decisamente più elevato rispetto alla media dell'Unione europea. L'impatto sarà più marcato per due ordini di ragioni. Il primo è che le Pmi non sono strutturate, come le aziende di maggiori dimensioni, in modo da avere un apparato informativo che consenta di controllare i flussi finanziari (incassi, pagamenti, scadenze), rapportandoli al giro d'affari complessivo, al patrimonio, alla posizione debitoria. Basilea2 impone perciò di attrezzarsi su questo fronte, magari

affidandosi a servizi esterni (un po' come si fa con la contabilità e la gestione delle buste paga). La seconda ragione è che le Pmi fondano il loro finanziamento in modo quasi esclusivo sul credito bancario. E ciò le espone a un giro di vite nelle condizioni creditizie.

Come far fronte a questa doppia sfida? Anzitutto, non aspettando l'ultimo momento, ma cominciando a prepararsi per tempo. Con un progetto che va messo a punto e sperimentato ben prima che l'accordo entri in vigore. Un programma finanziario su misura, l'approntamento di un flusso di informazioni all'altezza, una maggiore trasparenza e una patrimonializzazione adeguata renderanno meno stringenti i parametri applicati dalle banche e continueranno a garantire credito a costi contenuti.

Inoltre, la rivisitazione della propria struttura consente alle imprese, anche di minori dimensioni, di ricevere una valutazione del loro merito di credito, il cosiddetto rating (che è un voto sulla solvibilità e dunque sulla rischiosità del debitore), che diventa spendibile sul mercato finanziario, al di fuori cioè del ristretto rapporto con le aziende di credito. Pensare addirittura al salto verso l'approvvigionamento diretto di fondi sul mercato, con l'emissione di obbligazioni o comunque di carte commerciali, probabilmente è azzardato per le realtà imprenditoriali di minore grandezza, perché il collocamento di titoli è comunque costoso, in una percentuale crescente al diminuire dell'importo emesso. Tuttavia, non è una strada preclusa a priori. Più probabile sarà, invece, l'emissione "collettiva" di obbligazioni, per esempio da parte di un insieme di aziende che operano nell'ambito di un medesimo distretto industriale. In questo caso il collocamento avverrebbe per opera di un ente, per esempio un Consorzio fidi. Questo non eviterebbe certo alle singole imprese di adeguarsi in termini di trasparenza, ma farebbe cadere il costo di raccolta e creerebbe un canale concorrenziale a quello bancario, costringendo quest'ultimo a praticare condizioni meno onerose.

Luca Paolazzi

Le PMI hanno un'opportunità da sfruttare

Il 17 marzo scorso si è svolto alla Facoltà di Economia dell'Università di Pavia il convegno dal titolo: **"Basilea 2: l'impatto sul credito alle piccole e micro imprese e il ruolo dei Confidi"**. Nel corso della mattinata alcuni docenti del Dipartimento di Ricerche Aziendali, che da alcuni anni studiano il tema, si sono confrontati con i risk manager di due tra i più importanti gruppi bancari italiani: il San Paolo e Banca Intesa. Nel pomeriggio, un'affollatissima tavola rotonda ha consentito un dialogo serrato tra i protagonisti del tessuto economico pavese (Camera di Commercio, Unione Industriali, Associazioni degli Artigiani e dei Commercianti) e alcuni esponenti del mondo bancario locale. Al termine della giornata abbiamo incontrato, **Maurizio E. Maccarini**, docente di Economia e Gestione delle Piccole e Medie Imprese all'Università di Pavia e di Finanza Aziendale Internazionale all'Università dell'Insubria (Varese), che ha presieduto la tavola rotonda, e gli abbiamo chiesto di fare il punto sulla giornata di studi.

Basilea 2 rappresenta una novità piuttosto importante nei rapporti tra banche e imprese. In particolare sono decisivi i nuovi modelli di rating interni e il controllo delle banche centrali. Le piccole banche saranno penalizzate?

"Direi che l'alternativa non è tanto tra grandi banche e piccole banche bensì tra banche che hanno un portafoglio crediti di migliore qualità - che risulteranno favorite - e banche che hanno un portafoglio crediti più rischioso, che saranno penalizzate. La discriminante tra grandi e piccole banche può giocare un ruolo relativamente alle modalità con le quali Basilea 2 consente di misurare la

probabilità di default, e quindi la qualità del portafoglio. Infatti Basilea consente di utilizzare sia un modello standard di controllo del rischio, sia un modello di internal rating (IRM) sviluppato all'interno della singola banca. Le simulazioni svolte finora mostrano come il modello di valutazione del credito fondato sull'internal rating risulti più conveniente. Occorre però precisare che per poter adottare il modello dell'internal rating le banche devono essere in grado di stimare almeno uno dei parametri per il calcolo del rischio, vale a dire la probabilità di insolvenza".

Il nuovo modello di rating interno che ripercussioni avrà invece sulle imprese?

"Mi lasci premettere che il Comitato di Basilea è ancora al lavoro sul testo finale del Nuovo Accordo. E' previsto che la versione finale sia resa pubblica entro la fine del prossimo mese di giugno. Mi baso quindi sull'ultimo documento licenziato dal Comitato di Basilea, la bozza d'accordo dell'aprile 2003 e sugli studi e le simulazioni che su quella bozza sono stati compiuti da allora ad oggi. In tutte le simulazioni le ripercussioni sono positive sulla media delle posizioni creditizie delle banche. Ci sono però due osservazioni importanti da fare. La prima è che il risultato netto per il sistema delle imprese dipende dalle strategie che attueranno le banche. La seconda è che la vera novità di Basilea2 è la selettività del credito. Quindi non bisogna nascondersi che per alcuni imprenditori questo miglioramento sarà effettivo, per altri invece non ci sarà e ci sarà un cambiamento di segno opposto. La vera ripercussione che mi auguro Basilea 2 possa avere sulle imprese è in termini di consapevolezza che è pericoloso rimanere fermi ad aspettare il risultato della sua applicazione, e che occorre invece 'orientarsi' a Basilea 2 migliorando la propria capacità di comunicazione e la propria solidità finanziaria".

E le PMI (più deboli nei rapporti con le banche) si troveranno condizioni meno vantaggiose? Quali garanzie potranno avere rispetto al rischio paventato da alcuni, di vedersi eventualmente ridurre il credito?

"La versione di Basilea 2 dell'aprile 2004 è molto differente dalle precedenti sul punto delle PMI. Nelle precedenti versioni i rischi erano notevoli e generalizzati. Ora

invece la situazione è analoga a quella della generalità delle imprese e le PMI godranno quindi di un vantaggio rispetto alla situazione precedente. La questione però è un'altra. Il miglioramento previsto non riguarderà tutti, alcune imprese (la maggior parte) si verranno a trovare in una situazione più favorevole, altre invece si troveranno in una condizione peggiore. L'unica cosa che non serve in questa fase è un allarmismo generalizzato e sterile, occorre invece fornire maggiori informazioni agli imprenditori. In fondo, tenuto conto della delicatezza della materia, credo che gli imprenditori capiscano che conviene loro investire un po' del loro tempo (la risorsa più scarsa e più preziosa che hanno) per documentarsi, per imparare le nuove regole del gioco e rendersi conto del tipo di impatto che possono avere sulla loro specifica situazione. Ritengo anche che i piccoli imprenditori debbano dedicare più energie e più tempo alla finanza d'impresa, per lavorare al miglioramento del rating che le banche assegnano loro. Un investimento costoso, ma redditizio. Mi lasci dire che la Camera di Commercio e le Associazioni di categoria sono di fronte ad una grossa responsabilità: hanno il compito di informare e formare le imprese. Occorre spiegare quali sono le variabili sulla base delle quali le banche assegnano il rating ad una specifica impresa, in modo che queste si possano preparare. Non conviene aspettare la fine del 2006 - quando la normativa di Basilea 2 entrerà in vigore ufficialmente - perché, come gli imprenditori hanno avuto modo di notare, il processo di adeguamento alle nuove regole da parte delle banche è già in atto da un bel po' di tempo".

"La Camera di Commercio e le Associazioni di categoria avranno il compito di informare e formare gli imprenditori sulle nuove regole che Basilea 2 introduce nel rapporto tra banche e imprese"

LA PROVINCIA

e le politiche attive del lavoro

Intervista al Presidente della Provincia di Pavia, prof. Silvio Beretta

Chi, a diverso titolo, si occupa di pubblica amministrazione sa come, tra le questioni che più direttamente interessano i cittadini, vi sia il problema lavoro, nella sua altalenante percezione sempre in bilico tra esigenza ed emergenza.

Presidente Beretta, qual è il ruolo della Provincia in merito alle problematiche riguardanti il lavoro?

“Al soggetto pubblico si rivolgono – esordisce il Presidente della Provincia di Pavia - quanti sono alla ricerca di prima occupazione, quanti avevano un lavoro e l'hanno perso, quanti (soprattutto donne) si sono trovati a dover uscire dal sistema produttivo e intendono rientrarvi. Al soggetto pubblico guardano i lavoratori in difficoltà occupazionale a seguito di crisi aziendali e le fasce svantaggiate della popolazione a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. Al soggetto pubblico è assegnato il ruolo di attore primo e principale della Strategia Europea per l'Occupazione, il cui processo di attuazione è incentrato sul passaggio da interventi di puro sostegno al reddito ad azioni di politica attiva del lavoro mirate a promuovere e sostenere condizioni di maggiore occupabilità dei cittadini lungo l'intero arco della vita. E il soggetto pubblico più fortemente investito di compiti e funzioni in materia di lavoro che comportano un rapporto diretto con i cittadini è senza dubbio la Provincia”.

Quali sono state le azioni intraprese da Piazza Italia?

“Quando si è arrivati al trasferimento di competenze, anche la Provincia di Pavia, ha dovuto reinventarsi un ruolo nuovo, senza



modelli cui fare riferimento e con la pressante esigenza di fare presto e bene. L'aver già operato un rilevante investimento nell'ambito della formazione/lavoro e il poter disporre di un patrimonio consolidato di esperienze ci ha consentito di superare i limiti ristretti dell'emergenza e di aprirci ad un'azione strategica di riorganizzazione complessiva dei servizi all'impiego. Azione di presidio prima e poi di governo, centrata sulla funzione di coordinamento e di validazione in capo alla Provincia, strutturata su un impianto di erogazione 'a rete' territoriale pubblico/privato e definita da criteri ispiratori di base riassumibili nella formula: massimo di informazione possibile, semplice, tempestiva, accessibile e mirata ai momenti di transizione (da scuola a scuola, da scuola a lavoro, da lavoro a lavoro, da non lavoro a lavoro), sostenuta da un'adeguata azione di supporto e, se del caso, di accom-

Con il trasferimento delle competenze, la Provincia deve svolgere un ruolo chiave nel campo formazione e lavoro. Il sito www.formalavoro.pv.it è uno strumento per far dialogare l'ente, le imprese e i cittadini-utenti

pagnamento. Strumento cardine per costruire prima e poi diffondere informazioni e servizi non poteva che essere il web. Da qui la scelta di attivare il dominio www.formalavoro.pv.it, con cui si è avviato un produttivo e per molti versi originale dialogo tra il soggetto pubblico, il sistema delle imprese e il cittadino-utente”.

Come funziona questo sito dedicato al lavoro?

“Il sito si sostanzia, nella sua prima scomposizione, nei due macrosettori di Formazione e Lavoro. Alla voce 'Formazione' sono reperibili tutte le possibili informazioni riguardanti l'offerta formativa provinciale con possibilità di accesso attraverso i più diversi criteri di scelta e rinvio al sito di ciascuna scuola e centro di formazione professionale operante in provincia di Pavia. Alla voce 'Lavoro' è possibile ritrovare due tipi di servizi informativi: alle imprese e alle persone. Alle imprese vengono fornite informazioni puntuali e aggiornamenti interpretativi riguardanti la normativa in materia di lavoro nella prospettiva aziendale, con particolare riferimento alle diverse tipologie e casistiche di assunzione. I servizi informativi alle persone si sostanziano di informazioni utili a facilitare la ricerca di lavoro, accompagnate ed integrate dalla descrizione puntuale dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego, ma anche da strumenti operativi scaricabili, quale ad esempio la guida alla costruzione del proprio curriculum vitae. E' proprio dal curriculum che prende forma la fase di interazione tra sito e utente, e tra questo e i servizi che al sito sono sottesi, che costituisce poi la funzio-

ne più utile, interessante e forse originale del portale. Ogni utente ha la possibilità, attraverso la compilazione on line di un modello tanto semplice quanto sintetico, di inserire il proprio curriculum nella banca dati di disponibilità al lavoro dei Centri per l'Impiego. L'inserimento del curriculum determina l'attivazione del Centro per l'Impiego e l'avvio della procedura conseguente, che si sostanzia nella convocazione dell'utente per un colloquio di accoglienza orientativa cui fa seguito, se del caso, l'erogazione degli ulteriori interventi specialistici valutati come necessari per incrementare le potenzialità di inserimento lavorativo. I servizi erogati e puntualmente registrati vanno poi ad implementare il curriculum vitae inserito in banca dati all'interno del percorso di facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'azione di supporto alla migliore appetibilità dell'utente sul mercato del lavoro non si basa solo su attitudini, propensioni, competenze dell'utente stesso, ma tiene anche nel dovuto conto qualità e tipologie di offerte di lavoro inviate dalle imprese al portale e inserite nell'apposita sezione di incontro tra domanda e offerta".

Cos'è quello che potremmo definire il "core business" del sito?

"Alla voce 'Offerte di lavoro aggiornate quotidianamente', su una vera e propria bacheca virtuale, vengono pubblicate le richieste di personale, ovvero le offerte di lavoro allo scopo trasmesse dalle singole aziende, dalle società di lavoro interinale o, per conto delle aziende associate, dalle associazioni di categoria. Le offerte pubblicate vanno a comporre l'elenco delle figure professionali richieste dalle aziende, ciascuna delle quali compare poi 'esplosa' in una serie di caratteristiche che vanno dalla collocazione territoriale dell'azienda richiedente alla categoria contrattuale e al numero di posti di lavoro disponibili; dalle caratteristiche del candidato quanto a fascia d'età, titolo di studio, esperienza professionale alle caratteristiche dell'azienda in termini di settore produttivo, attività economica e contratto di lavoro applicato; dalle caratteristiche del contratto (a tempo pieno o par-

ziale, determinato o indeterminato, tipologia) alle modalità per aderire alla richiesta (numero identificativo, Centro per l'Impiego di riferimento, scadenza). Gli utenti interessati a una o più figure professionali pubblicate possono candidarsi on line, compilando l'apposita scheda di candidatura previa preventiva registrazione nella banca dati. Il curriculum inviato per la candidatura viene automaticamente immesso nella banca dati, aggiornando il precedente se già presente o costituendo una nuova entrata nella lista di disponibilità e diventando in tal modo consultabile e candidabile anche per altre eventuali offerte di lavoro. L'invio della candidatura, in analogia con l'inserimento nella lista di disponibilità, attiva la fase di interazione operativa tra Centro per l'Impiego e utente, ma più in generale tra Centro per l'Impiego, azienda richiedente, utenti che hanno presentato la propria candidatura e eventuali altri utenti, iscritti nella lista di disponibilità, di cui si siano rilevati elementi di compatibilità con la figura professionale richiesta. Dopo una fase preliminare di scambio di comunicazioni, sempre via web, tra tutti i soggetti interessati, mirate a produrre il maggior avvicendamento possibile tra le esigenze aziendali e il grado di rispondenza di ciascun candidato potenziale, si passa alla fase di preselezione, funzionale ad acquisire adeguati elementi di certezza della reale disponibilità/capacità a ricoprire la posizione offerta. Resta inteso che solo i curricula validati dalla fase di preselezione vengono inviati all'azienda richiedente, che provvederà alla selezione vera e propria, con impegno a dare comunicazione degli esiti".

Quali sviluppi positivi ha comportato fino ad oggi questa iniziativa?

"Sul piano dei risultati – spiega il Presidente - merita di essere segnalato che questa nuova modalità di dialogo

in rete con cittadini e imprese ha consentito un incremento esponenziale delle offerte di lavoro pubblicate sul sito che, per quanto ancora percentualmente limitate rispetto all'offerta complessiva, hanno superato nel 2003 le 800 unità, cifra piuttosto importante per le dimensioni della provincia di Pavia, ma soprattutto si è tradotta nel reperimento di curricula idonei per la quasi totalità delle richieste e ha prodotto esito positivo, con assunzione, per oltre un terzo delle offerte pubblicate. Vantaggio ulteriore della procedura adottata viene dai tempi tecnici estremamente ridotti, del tutto compatibili con le esigenze aziendali di tempestività di risposta, ma anche da un forte grado di soddisfazione da parte dei cittadini utenti, non propriamente abituati a poter disporre di un servizio tanto utile, facile e funzionale".

Ci sono però soggetti per i quali dialogare con internet non è certo agevole...

"Da subito è stato ben presente il fatto che il web sconta ancora una qualche difficoltà di accesso anche in termini di approccio mentale oltretutto di disponibilità diretta della necessaria strumentazione tecnologica, soprattutto per le fasce di popolazione che avrebbero invece maggiori necessità di contatto immediato e continuativo. Di più, la stessa conoscenza dell'esistenza del sito, condizione essenziale per un suo utilizzo diffuso, e dunque l'individuazione di una modalità di comunicazione mirata in grado di raggiungere il maggior numero possibile di cittadini, veniva a costituire un problema di non irrilevante soluzione. Soluzione che si è ritenuto di individuare nella scelta di portare il sito nella disponibilità degli utenti, prima ancora che nel percorso contrario, operando lungo le tre direttrici della massima pubblicizzazione, della fruizione ravvicinata e della facilitazione all'utilizzo. Le nuove tecnologie sono poste al servizio, in una logica integrata, del sistema lavoro nella sua espressione più completa, fornendo a tutti i soggetti interessati e più in generale alla comunità servizi mirati ad incrementare occasioni e opportunità di inserimento professionale".



Le fusioni SOCIETARIE nella nuova riforma

Le fusioni societarie sono operazioni straordinarie di gestione orientate alla generazione di alcuni effetti economici, tra i quali la crescita dimensionale dell'impresa. La loro diffusione nel corso di questo ultimo decennio in particolare all'interno di specifici settori (come quello bancario, dove si è assistito alla creazione di gruppi di imprese quale risposta alla deregulation finanziaria) può essere spiegata prendendo in considerazione il contesto esterno in cui queste imprese operano ed i cambiamenti che lo hanno contraddistinto (come il progresso tecnologico, la riduzione del costo del trasporto, la diffusione delle informazioni, il grado di omogeneità negli stili di vita).

Tutte queste componenti, spinte dalla globalizzazione, hanno causato l'espansione dei confini del mercato in cui le imprese concorrevano, rendendo necessaria una modificazione delle loro caratteristiche organizzative. Il contesto italiano tradizionalmente dominato dalle piccole e medie imprese è stato oggetto di significativi cambiamenti dovuti in particolare alla necessità di adeguarsi al nuovo contesto competitivo, nato con il mercato unico europeo, nel momento in cui non è stato più possibile individuare e mantenere nicchie di mercato da sfruttare per sopravvivere al riparo dai competitors. Ciò premesso risulta evidente la ratio che ha guidato il legislatore nella riformulazione del libro V del Codice Civile: la modifica della disciplina delle principali operazioni di gestione straordinaria (tra cui la fusione) si inserisce nel più ampio contesto della riforma dell'intero diritto societario, orientata principal-



La modifica della disciplina si inserisce in un progetto volto a “favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese”: strategica è la maggiore autonomia assegnata alle operazioni di fusione

mente a “favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese”, attraverso

- ampliamento degli ambiti dell'autonomia privata,
- semplificazione della disciplina,
- adeguamento dei vari modelli societari alle esigenze delle singole imprese.

Il Decreto Legislativo, quindi, si è posto anzitutto l'obiettivo di modificare la precedente disciplina, dando centralità all'autonomia delle parti, alla volontà dei soci e alle disposizioni statutarie, ed in secondo luogo abbreviando il procedimento che regola l'incorporazione non solo di società interamente possedute (ipotesi già contemplata antecedentemente la riforma, per la quale non si prevede l'indicazione all'interno del progetto di fusione degli elementi relativi al rapporto di cambio, né la relazione dell'organo amministrativo, né la relazione dell'esperto), ma anche di società possedute al 90%, nonché la fusione a cui non partecipano società con capitale rappresentato da azioni. L'aspetto forse più significativo della riforma attiene all'introduzione nell'ordinamento di nuove tipologie di fusioni, ed in particolare all'ingresso nel diritto positivo, all'articolo 2501-bis, del leveraged buyout (LBO), che definisce un'operazione finanziaria con cui una società costituita ex novo (la newco), ovvero già esistente, acquista una partecipazione totalitaria o di controllo della società bersaglio (società target), garantendo i finanziamenti necessari per tale acquisizione in massima parte con il patrimonio della stessa società bersaglio. Sotto l'etichetta di LBO sono riconducibili molteplici operazioni diffe-

renti tra loro; quella oggetto di attenzione da parte del legislatore è la Merger Leveraged Buyout (MBO), che si realizza per l'appunto attraverso la fusione per incorporazione della società target nella newco, o viceversa. Date le critiche che una tale operazione solleva, la modalità di attuazione è stata specificatamente aggravata, introducendo in sostanza un procedimento di fusione speciale che impone innanzitutto un dovere di informazione rafforzato, rispetto all'ordinario, a vantaggio evidente dei soci di minoranza e dei creditori della società target, riguardante:

- i mezzi finanziari,
- il piano industriale credibile,
- la ragionevolezza economica dell'intero progetto, tale da poter essere valutato positivamente dagli esperti; questi ultimi devono essere messi in grado di soppesare i momenti di carattere economico e organizzativo dell'operazione presupposta dagli organi amministrativi delle due società.

Un ulteriore aspetto fondamentale su cui il testo legislativo ha posto attenzione è quello del controllo, che non può essere trascurato neppure al fine dell'esigenza di snellimento ed accelerazione delle procedure: per questo si prevede l'individuazione degli esperti chiamati a redigere la relazione ex art. 2501-sexies tra gli iscritti all'albo dei revisori contabili, ovvero tra le società di revisione iscritte anch'esse nell'apposito albo. La possibilità di scelta è ancora più circoscritta per le società quotate in borsa (in questo caso l'esperto sarà esclusivamente una società di revisione). Per garantire inoltre gli stessi creditori, nel caso di loro opposizione, la fusione può essere immediatamente attuata purché, in caso di mancato pagamento integrale di coloro che non hanno fornito il consenso, la relazione degli esperti sia redatta per tutte le società partecipanti alla fusione da un'unica società di revisione, "la quale asseveri, sotto la propria responsabilità [...] che la situazione patrimoniale e finanziaria delle società partecipanti alla fusione rende non necessarie garanzie a tutela dei suddetti creditori".



Pavia, "punto a punto" il progetto-AYAMÉ



Il "Centro per la cura dei bambini malnutriti", realizzato nel 2003 grazie al contributo della Fondazione della Banca del Monte di Lombardia

nostro servizio

C'è la Costa d'Avorio, un Paese che si affaccia sull'Oceano Atlantico, in quella curva dell'Africa che risale poi verso la Liberia, la Sierra Leone, la Guinea e il Senegal, e su su... fino ad arrivare al Marocco; un Paese che aveva conquistato a fatica un governo repubblicano, rendendosi indipendente dalla Francia, ma sempre in guerra con gli stati confinanti; un Paese che a partire dal 1999 è afflitto da frequenti rivolgimenti politici e militari e non riesce ad affrontare adeguatamente gravi problemi economici e sociali, anche con risvolti di natura etnica. Un Paese che ancora il 19 settembre 2002 è stato teatro dell'ennesima sanguinosa rivolta (non ancora del tutto risolta) dove l'Onu

sta per inviare forze di pace. Un Paese che ha bisogno di tempo, di fiducia e di aiuto: strutture, case, ospedali, medicinali per far fronte a malattie endemiche come AIDS, malaria, tubercolosi, malnutrizione.

Nel 1980 una suora della Congregazione delle Poverelle di Bergamo, Alba Cano, giunse in una piccola località della Costa d'Avorio: Ayamé. Lì cominciò la sua opera missionaria e poco alla volta, anche con l'aiuto del medico pavese Emilio Bertotti, trasformò un dispensario di medicinali in un piccolo reparto ospedaliero di maternità. Bertotti parlò di questa esperienza agli amici di Pavia e cominciò a raccogliere fondi e aiuti per il neonato ospedale. Nel 1991 la svolta: cinquanta cittadini pavese costituirono l'Agenzia n. 1 per Ayamé e

L'Agenzia n. 1 di Pavia per Ayamé è una ONG che sostiene un ospedale in Africa e che si occupa di scambi tra medici e personale tecnico sanitario, con l'aiuto di cittadini, imprese e istituzioni locali

approvarono una dichiarazione d'intenti (la Carta del Ghislieri) per motivare il loro sostegno allo sviluppo dell'Ospedale. Grazie al contributo dell'Agenzia furono realizzati a tamburo battente il reparto di chirurgia e il laboratorio per le analisi mediche. L'Ospedale fu inserito nell'organizzazione sanitaria della Costa d'Avorio come "Hôpital Général".

La gestione del complesso ospedaliero è affidata ad un Comitato di cui fanno parte: il Governo ivoriano, rappresentato dal Sottoprefetto di Ayamé, l'Agenzia n°1 di Pavia, rappresentata dal suo Agente operativo, Emi Massignan, e la Diocesi di Grand Bassam, rappresentata da un delegato del Vescovo Mons. Paul Dacoury-Tabley.

Nel 1996 è stato sottoscritto un accordo tra l'Hôpital Général d'Ayamé e il Policlinico San Matteo di Pavia per agevolare le missioni in loco del personale medico e paramedico, per periodi più o meno prolungati, e l'accoglienza a Pavia di operatori sanitari ivoriani per corsi mirati di aggiornamento e qualificazione professionale presso le strutture del San Matteo e dell'Università.

Al complesso ospedaliero, nel 2000, si è aggiunta la "Casa del Gemellaggio" (che ospita le missioni pavesi), cofinanziata dal Comune di Pavia. In via sperimentale, è stato poi attivato il collegamento informatico-satellitare di teleconsulto tra l'Ospedale di Ayamé e la Clinica pediatrica del Policlinico S. Matteo, progettato dall'Università di Pavia (a cura del Prof. Giovanni Magenes). All'adeguamento tecnologico dell'ospedale provvede, a partire dal 2001, l'Ordine degli Ingegneri di Pavia, che ha formalmente aderito all'Agenzia.

Nel 2002 l'Agenzia ha ottenuto dal Ministero degli Esteri il riconoscimento di Organizzazione Non Governativa (ONG) con l'idoneità per la realizzazione di "programmi a breve e medio termine nei Paesi in via di sviluppo". Si tratta, per ora, dell'unica ONG presente nella Provincia di Pavia.

L'idea di fondo che alimenta questa straordinaria esperienza pavese è la cooperazione permanente e decentrata che si esprime con "l'adozione a tempo indeterminato di una situazione nel mondo". Pavia ha adottato Ayamé. E alla continuità dell'adozione contribuiscono in misura crescente con finanziamenti e donazioni non solo gli associati e singoli sostenitori dell'Agenzia, ma anche enti pubblici, imprese ed altre organizzazioni (vedi scheda).

Assai significativa in tale senso è la costituzione spontanea, nel 2003, del "Comitato dei Sindaci" dei piccoli comuni della Provincia di Pavia, i quali si sono impegnati a sostenere annualmente le iniziative dell'Agenzia e a promuovere sul territorio manifestazioni di sensibilizza-

I Donatori nel 2003 (contributi, materiali, prestazioni)

Imprese: Merck Sharp & Dohme; Bossetti CSC; Scigno SRL; Coop. Soc. Cava Scarl.; Nyet Srl; Aerklima Srl; De Lama Spa; Teofarma Srl; Cardificio Pavese Srl; Optotrades Spa; Quiero Volar Sas; ASM.

Enti locali: Comuni: Pavia, Belgioioso, Ceranova, Chignolo Po, Corteolona, Genzone, Inverno e Monteleone, Landriano, Marzano, Miradolo Terme, Santa Cristina e Bissone, Torre d'Arese, Torre de' Negri, Torrevecchia Pia, Travacò Siccomario, Valle Salimbene, Valverde, Vidigulfo, Villanterio, Provincia di Pavia.

Fondazioni e Banche: Fondazione Banca del Monte di Lombardia; Banca d'Italia.

Scuole: Scuola Media Casorati di Pavia.

Istituzioni universitarie e ospedaliere: Collegio Ghislieri; Collegio Giasone del Maino; ISU; IRCCS Policlinico S. Matteo.

Associazioni: Ordine degli Ingegneri di Pavia; Casa del Giovane; Ordine degli Avvocati di Pavia; Lions Club Regisole; Rotary Club (Distretto-2050).

Studi privati: Gorgoni-Lombardini-Pellati.



zione in favore della cooperazione con Ayamé. Anche questo "gruppo" è ormai parte integrante all'Agenzia e ha nominato un proprio rappresentante (il Sindaco di Torre d'Arese, Ennio Bertoletti) nel Comitato di Coordinamento dell'Agenzia.

L'Agenzia è aperta alle tante realtà positive (singoli ed enti) del mondo pavese che volessero partecipare ai progetti di cooperazione. Forse non è banale ricordare che i contributi elargiti alle ONG beneficiano dell'integrale deduzione dall'imponibile (ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG).

L'organizzazione dell'Agenzia:

Presidente: Ernesto Bettinelli

Vice-Presidente: Alberto Majocchi

Segretaria - Tesoriere: Cristina Gallotti

Agente a vita: Emilio Bertotti

Agente operativo ad Ayamé: Emi Massignan

Altri membri del Comitato di Coordinamento:

Ercole Brusamolino, Mario Cazzola, Marco Lombardi, Guido Maffi, Giovanni Magenes, Carlo Monteforte, Mauro Stronati, Ennio Bertoletti (rappresentante del "Comitato dei Sindaci dei piccoli Comuni, per Ayamé"), Giovanni Savio (rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia).

Revisori: Emilio Gerelli, Lorenzo Lombardini, Francesco Rigano

Per contattare l'agenzia:

e-mail: info@puntoapunto.org;

fax: 0382504252; tel: 038223744 (Cristina Gallotti, anche lasciando un messaggio in segreteria);

indirizzo postale: Agenzia n.1, per Ayamé, presso Fondazione Ferrata-Storti, Strada Nuova n. 134, 27100 Pavia.

Sito Internet:

www.puntoapunto.org

Coordinate bancarie: BANCA REGIONALE EUROPEA (SEDE DI PAVIA). Conto Corrente: IT 32 D 06906 11301 00000030804

Le Missioni

Le missioni di cooperazione ad Ayamé e, più in generale, in Costa d'Avorio, rappresentano un impegno rilevante dell'attività dell'Agenzia. Le missioni sono sostanzialmente di tre tipi:

Soggiorni di lavoro medico-assistenziale per coadiuvare il personale locale dell'HGA e per interventi di formazione e di coinvolgimento in loco, soprattutto per definire progetti comuni. Il caso più recente è quello del progetto "Stop-Sida", presentato nel corso di apposite missioni dal dott. Ercole Brusamolino (novembre 2003) e dalla dott. Francesca Lunghi (gennaio 2004). L'Agenzia sostiene inoltre (dal 2003) le periodiche missioni degli oculisti dell'Associazione Chirone di Messina. Responsabile dell'organizzazione delle missioni mediche è il dott. Ercole Brusamolino.

E-mail: missioni@puntoapunto.org

Soggiorni di lavoro di sviluppo tecnico e tecnologico per la realizzazione dei progetti strutturali promossi dall'Agenzia e per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei servizi dell'Ospedale di Ayamé. L'Agenzia sta attualmente curando un progetto per il risanamento ambientale che interessa l'intera comunità di Ayamé. Le missioni di questo tipo sono normalmente organizzate dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia, che aderisce formalmente all'Agenzia.

Responsabile del "gruppo degli ingegneri", che si occupano di tali progetti e delle conseguenti missioni, è l'ing. Marco Lombardi, mentre Roberto Rossella cura il reperimento e la spedizione dei materiali da inviare ad Ayamé. Per informazioni:

tecnologia@puntoapunto.org

tecnologia@puntoapunto.org

Soggiorni di lavoro amministrativo e istituzionale per valutare la situazione e le necessità dell'Ospedale, l'impiego delle risorse trasferite dall'Agenzia al medesimo (sulla base degli accordi stabiliti in Convenzioni annuali), nonché per intrattenere rapporti di continua collaborazione con le autorità ivoriane e con la municipalità di Ayamé. Nel corso dell'ultima recente missione (di Bettinelli, Majocchi, Francesca Lunghi) nel gennaio del 2004 assai importanti sono stati gli incontri con i Ministri ivoriani della Sanità e della Solidarietà sociale e con le delegazioni dell'Unicef e dell'Unione Europea, ad Abidjan, per ottenere il necessario sostegno a progetti dell'Agenzia (Stop-Sida, bonifica ambientale, educazione all'alimentazione, opere di ristrutturazione dell'Ospedale...). Responsabile dei rapporti istituzionali è la Presidenza dell'Agenzia. E-mail: presidenza@puntoapunto.org

Oltre alle missioni in Costa d'Avorio, l'Agenzia organizza:

Soggiorni periodici di aggiornamento professionale a Pavia di personale medico, paramedico e tecnico in servizio presso l'Ospedale di Ayamé. Nei mesi di marzo ed aprile 2002 il dr. Christophe Sarakà, responsabile della Pediatria dell'Ospedale Generale di Ayamé, ha seguito uno stage formativo presso l'IRCCS San Matteo di Pavia (Clinica pediatrica). Nel giugno del 2003 è stata la volta della sig.a Caroline N'Zue, analista di laboratorio, presso il Dipartimento di Ematologia e il Centro trasfusionale del San Matteo. Questi soggiorni sono sostenuti dall'Università di Pavia (CICOPS), dall'ISU (Collegio Giasone del Maino), dall'ASM che assicurano alloggio, vitto e trasporto gratuiti agli ospiti ivoriani.

Le cifre dell'Agenzia nel 2003

Le entrate (quote e contributi):

Singoli (associati e sostenitori)	euro 71.795
Enti:	euro 62.538

Le uscite (voci aggregate)

Acquisto e spedizioni farmaci, strumenti vari	euro 50.789
---	-------------

"Fondo sociale" per i pazienti disagiati e per i bambini ospiti della Pouponniere euro 23.000

Realizzazione di opere edili e manutenzioni	euro 17.500
---	-------------

Sostegno al personale locale e volontario	euro 20.506
---	-------------

N.B.: grazie al lavoro volontario di molti membri dell'Agenzia le spese complessive di organizzazione interna sono state contenute in euro 670